

Proposta di emendamento al d. lgs. 4/2008

PARTE VAS

Introduzione

Il Gruppo VAS dell'INU è nato nel 2004 per approfondire il tema della VAS in Italia, introdotta dalla direttiva europea 2001/42/CE.

Il Gruppo ha seguito costantemente le vicende dell'elaborazione del testo unico sull'Ambiente, pubblicando puntualmente le proprie osservazioni sui contenuti del d. lgs. 152/2006 prima, e delle sue versioni "correttive" poi, fino alla loro traduzione nel d. lgs. 4/2008.

La versione della VAS delineata da quest'ultimo provvedimento normativo sta creando non poca confusione circa la natura della valutazione ambientale e la sua applicazione, in special modo presso le realtà regionali e locali, principali proponenti ed estensori di piani e programmi oggetto della normativa.

Il nodo principale risiede, oggi come all'epoca della versione iniziale del d. lgs. 152/2006, nella separazione tra pianificazione e VAS, che invece dovrebbero giovare di un percorso unico ed efficace.

Non di rado accade, infatti, che le tematiche ambientali entrino solo marginalmente nelle scelte pianificatorie e progettuali. L'ambiente viene da alcuni percepito come un ostacolo allo sviluppo, mentre da altri usato quasi come scudo per non consentire sviluppo alcuno.

Il contesto entro il quale si svolge questo confronto, a livello di *policy* come di pianificazione/programmazione, risente però sempre più delle istanze internazionali ed europee di carattere "ambientale", che non solo non possono essere ignorate, ma se non correttamente interpretate portano a situazioni di debolezza del Paese o di imbarazzante difetto nei confronti della comunità internazionale.

L'INU è un Istituto impegnato a diffondere un **nuovo modo di interpretare le tematiche ambientali**, che devono essere **lette in chiave positiva e propositiva**, per concorrere a **promuovere la centralità della pianificazione come luogo di confronto e crescita, motore di sviluppo per il Paese**.

L'occasione dell'integrazione dell'ambiente nella pianificazione, che può avvenire attraverso la VAS, non deve aumentare il peso delle procedure, ma anzi deve renderle quanto più possibile "leggere" affinché la pianificazione costituisca un "valore aggiunto" da diffondere a tutti i livelli, pubblici e privati.

Un sistema di pianificazione agile consentirebbe di non soccombere rispetto alle sempre più numerose e stringenti innovazioni richieste dal contesto europeo ed internazionale.

Attraverso una corretta gestione delle trasformazioni del territorio si possono declinare a livello locale le grandi tematiche ambientali, che devono comprendere anche le questioni energetiche e dei cambiamenti climatici.

Il Gruppo VAS è impegnato nel dibattito culturale e disciplinare, volto a sostenere una reale integrazione dell'ambiente nella pianificazione, promuovendo forme di copianificazione e di alleggerimento delle procedure.

E' indispensabile restituire credibilità ed efficacia alla pianificazione: serve una netta "iniezione di rapidità", possibile, anche nel nostro Paese, solo se si opera in termini di snellimento burocratico anziché di rallentamento delle procedure. Con una serie di correttivi al d. lgs. 4/2008 ciò può essere possibile.

Per queste ragioni il Gruppo VAS, nell'INU, ha elaborato una proposta di emendamento al testo del d. lgs. 4/2008.

Essa contiene poche, semplici modifiche, frutto del lavoro dei membri del Gruppo, rappresentanti delle diverse realtà regionali. E' quindi una proposta che contiene una visione unitaria, mediazione delle posizioni rappresentate dai rappresentanti delle realtà territoriali di cui si compone l'INU e il Gruppo VAS.

Ci auguriamo che tale proposta possa essere un primo passo per intrecciare un dialogo con le Istituzioni affinché si superi, anche in Italia, la concezione della VAS come un ammennicolo inutile e artatamente giustapposto alle già lente procedure di pianificazione, invece che elemento di fluidità e coerenza procedurale e disciplinare.

È necessario diffondere un modello virtuoso di pianificazione, che sia anche un esempio spendibile in ambito internazionale, per rilanciare l'immagine dell'Italia come un Paese "che agisce", valorizzando le trasformazioni del suo territorio.

Chiediamo con forza che la VAS acquisisca, anche nel nostro Paese, un'accezione positiva ed integrata nella pianificazione, di cui è parte integrante e imprescindibile.

Roma, 10 febbraio 2009

*Alessandra Fidanza
Responsabile Gruppo Nazionale VAS*

Relazione

La proposta di emendamento elaborata dal Gruppo VAS consiste di alcune semplici modifiche al testo del d. lgs. 4/2008, che nell'insieme potrebbero però rendere, a livello regionale, l'applicazione della VAS notevolmente più efficace e credibile. La VAS a livello statale non è inclusa nella proposta di modifica, ma potrà essere oggetto di riflessione successiva.

La considerazione di partenza è la critica al testo attuale, già espressa in varie occasioni, basata essenzialmente sulle non poche difficoltà che le Amministrazioni riscontrano nell'applicazione del macchinoso procedimento delineato dal d. lgs. 4/2008, nonché sulla nozione stessa di VAS.

Il Gruppo VAS si è attivato anche in considerazione dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri del 1 agosto 2008, di un provvedimento che conferisce al Governo una delega per "riordinare, coordinare ed integrare la legislazione esistente in materia ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati, alla tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, alla difesa del suolo, alla tutela dell'aria, alle procedure di valutazione d'impatto ambientale, anche strategica, e di autorizzazione ambientale integrata, alla tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente."

In questa prospettiva, il gruppo VAS ha inteso fornire un contributo mirato ad un possibile miglioramento delle procedure previste dalla normativa oggi vigente per la valutazione ambientale strategica, così come espressamente richiamata dal provvedimento approvato dal Governo.

Il tema della VAS è molto particolare, e spesso si riscontrano visioni o approcci differenti, soprattutto in Italia, dove la errata traduzione in italiano della Direttiva ha ingenerato in molti la scorretta convinzione di legare la VAS ad una valutazione *tout-court*, spesso assimilandola alla VIA.

La VAS risulta oggi troppo frammentata e spesso completamente slegata dai processi pianificatori, da cui invece dovrebbe trarre linfa e divenirne un veicolo di snellimento burocratico.

La VAS è l'intero processo di pianificazione/programmazione, e le istanze del Rapporto Ambientale e delle consultazioni, devono essere "considerate" (*taking into account and prise en compte* nelle versioni ufficiali in inglese e francese della direttiva 2001/42/CE).

Questo nodo è fondamentale, perché nella norma europea non è contenuto il termine valutazione (introdotta nella traduzione in italiano della direttiva, copiata nel 152/2006 e reiterata nel 4/2008, cfr. anche il solo art. 5), ma la locuzione *presa in considerazione del rapporto ambientale e delle consultazioni*, il che apre una luce completamente diversa sull'intero impianto. Questo punto è stato più volte sottolineato dal gruppo VAS, e costituisce un *vulnus* da cui discendono poi tante visioni distorte e controverse di un istituto che dovrebbe aiutare a migliorare i percorsi di pianificazione, invece che appesantirli. La valutazione, la scelta dello scenario migliore, è compito di chi elabora il piano: la VAS è connaturata all'intero percorso di piano.

La proposta di emendamento del Gruppo VAS si articola quindi su alcuni punti fondamentali:

La “verifica di assoggettabilità” è solo eventuale, in quanto le leggi regionali dovrebbero individuare le tipologie di piani e programmi per i quali la VAS è sicuramente necessaria o non necessaria. In questo modo si snellirebbe il processo, anche nei tempi.

L'autorità competente elabora una “dichiarazione di sintesi” (e non un “parere”, che molte Regioni hanno inteso vincolante) che illustra come nel piano o programma siano stati considerati il rapporto ambientale e l'esito delle consultazioni.

A livello regionale l'autorità competente coincide con l'amministrazione delegata dalle leggi regionali all'approvazione del piano o programma. Quando invece il soggetto che predispose il piano o programma è un diverso soggetto pubblico o privato, l'autorità competente è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma. In questo modo si garantisce reale integrazione, anche nei tempi di adozione e approvazione, tra piano e VAS.

La VAS è avviata contestualmente al piano o programma e conclusa, nella sua forma definitiva, anteriormente alla sua adozione ed approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, per tener conto anche delle eventuali osservazioni e modifiche successive all'adozione del piano/programma o dei rilievi emersi nella “dichiarazione di sintesi” da parte dell'autorità competente. La VAS è parte integrante del piano o del programma, non un meccanismo separato.

L'ultima questione è legata al “costo” della VAS. Il d. lgs. 4/2008 prevede che, art. 13, c. 3, il rapporto ambientale non comporti “maggiori oneri a carico della finanza pubblica”, mentre il piano di monitoraggio deve essere commisurato alla “sussistenza delle risorse finanziarie”, art. 11, c. 2, lett. c). Nella proposta di emendamento il gruppo VAS ha cassato entrambe queste previsioni, mentre all'art. 32, c. 4 (consultazioni transfrontaliere) ha sostituito “finanza pubblica” con “finanza dello Stato”. Ciò per evitare, a livello locale, che i pilastri della VAS non vengano adeguatamente tenuti in considerazione o, peggio, vengano definitivamente sottovalutati o richiesti “a costo zero”.

Sui costi della predisposizione del rapporto ambientale e sulla necessità di prevedere (e finanziare) adeguati piani di monitoraggio si dovrà necessariamente riflettere accuratamente: il gruppo VAS sottolinea il rischio di privare piani e programmi dei necessari e doverosi approfondimenti richiesti dalla direttiva 2001/42/CE, se rimanessero le ambiguità del d. lgs. 4/2008 circa la “gratuità” della VAS.

Il testo che segue viene sottoposto dall'INU all'attenzione del pubblico e delle Istituzioni, affinché si possa intavolare un dialogo sereno e concreto per allineare la normativa italiana alla direttiva europea, evitando ulteriori possibili infrazioni per l'Italia.

Alessandra Fidanza
Responsabile Gruppo Nazionale VAS

Articolato

Elaborato dal gruppo di lavoro, coordinato da *Pasquale De Toro*, composto da: *Maria Cerreta, Irene Cremonini, Alessandra Fidanza, Carlo Gerosa, Simona Tondelli*

Nella colonna di destra le proposte di modifica, evidenziate in rosso laddove si tratti di singole locuzioni – laddove il testo non è riportato è da considerarsi non modificato

<p>Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24</p> <p style="text-align: center;">PARTE SECONDA PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) E PER L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)</p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo I</i> PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI VIA, DI VAS E PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA E L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA).</p> <p style="text-align: center;">Art. 4. <i>Finalità</i></p> <p>1. Le norme del presente decreto costituiscono recepimento ed attuazione: <i>a)</i> della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente; <i>b)</i> della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003.</p> <p>2. Il presente decreto individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, come parzialmente modificato da questo decreto legislativo.</p> <p>3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo</p>	<p style="text-align: center;">PROPOSTA DI EMENDAMENTO DEL GRUPPO VAS DELL'INU</p> <p style="text-align: center;">PARTE SECONDA PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) E PER L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)</p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo I</i> PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI VIA, DI VAS E PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA E L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA).</p> <p style="text-align: center;">Art. 4. <i>Finalità</i></p> <p><i>a)</i> della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;</p>
--	--

della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

4. In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.

Art. 5.
Definizioni

1. Ai fini del presente decreto si intende per:

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

b) valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, la definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del progetto, dello studio e degli esiti delle consultazioni, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere **effetti significativi** sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Art. 5.
Definizioni

1. Ai fini del presente decreto si intende per:

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una **eventuale** verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, **l'elaborazione di una dichiarazione di sintesi che illustri come nel piano o programma siano stati considerati il rapporto ambientale ed i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale**, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

e) piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
- 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

g) progetto preliminare: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

h) progetto definitivo: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

i) studio di impatto ambientale: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 22;

l) modifica: la variazione di un piano, programma o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) modifica sostanziale: la variazione di un piano, programma o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti negativi significativi sull'ambiente;

m) verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

n) provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

o) provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale: il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. E' un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale;

<p><i>o-bis</i>) autorizzazione integrata ambientale: il provvedimento previsto dagli articoli 5 e 7 e seguenti del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59»;</p> <p><i>p</i>) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;</p> <p><i>q</i>) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;</p> <p><i>r</i>) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;</p> <p><i>s</i>) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;</p> <p><i>t</i>) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;</p> <p><i>u</i>) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonche', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;</p> <p><i>v</i>) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonche' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.</p>	<p><i>p</i>) autorità competente: nel caso di VAS, la pubblica amministrazione cui compete il provvedimento della eventuale verifica di assoggettabilità e l'elaborazione della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 15; essa coincide con l'amministrazione delegata all'approvazione del piano o programma, secondo le disposizioni della normativa regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano; nel caso di VIA di progetti, la pubblica amministrazione a cui compete l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia;</p> <p><i>q</i>) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora ed adotta il piano o programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;</p> <p><i>s</i>) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale e della tutela e valorizzazione del territorio, possono essere interessati agli effetti ed impatti sull'ambiente, dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;</p> <p><i>t</i>) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni e del pubblico;</p> <p><i>v</i>) abrogato</p>
<p style="text-align: center;">Art. 6. <i>Oggetto della disciplina</i></p> <p>1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.</p> <p>2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:</p> <p><i>a</i>) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della</p>	<p style="text-align: center;">Art. 6. <i>Oggetto della disciplina</i></p> <p>1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.</p> <p><i>a</i>) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, nonché per finalità di gestione della qualità</p>

destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- a)* i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- b)* i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c)* i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

5. La valutazione d'impatto ambientale, riguarda i progetti che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

6. Fatto salvo quanto disposto al comma 7, viene effettuata altresì una valutazione per:

- a)* i progetti di cui agli allegati II e III al presente decreto;
- b)* i progetti di cui all'allegato IV al presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

7. La valutazione e' inoltre necessaria per:

- a)* i progetti elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;

dell'aria, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili **effetti e** impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, **ivi compresi i piani che attuano strumenti urbanistici generali già sottoposti a VAS**, e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la **VAS** e' necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, **e comunque solo nelle casistiche indicate dalle norme assunte dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'art. 7, comma 7.**

b) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II;
c) i progetti elencati nell'allegato IV;
qualora in base alle disposizioni di cui all'articolo 20 si ritenga che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

8. Per i progetti di cui agli allegati III e IV, ricadenti all'interno di aree naturali protette, le soglie dimensionali, ove previste, sono ridotte del cinquanta per cento.

9. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire, per determinate tipologie progettuali o aree predeterminate, sulla base degli elementi indicati nell'allegato V, un incremento nella misura massima del trenta per cento o decremento delle soglie di cui all'allegato IV. Con riferimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità.

10. L'autorità competente in sede statale valuta caso per caso i progetti relativi ad opere ed interventi destinati esclusivamente a scopo di difesa nazionale. La esclusione di tali progetti dal campo di applicazione del decreto, se ciò possa pregiudicare gli scopi della difesa nazionale, e' determinata con decreto interministeriale del Ministro della difesa e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

11. Sono esclusi in tutto in parte dal campo di applicazione del presente decreto, quando non sia possibile in alcun modo svolgere la valutazione di impatto ambientale, singoli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al solo scopo di salvaguardare l'incolumità delle persone e di mettere in sicurezza gli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità. In tale caso l'autorità competente, sulla base della documentazione immediatamente trasmessa dalle autorità che dispongono tali interventi:

a) esamina se sia opportuna un'altra forma di valutazione;
b) mette a disposizione del pubblico coinvolto le informazioni raccolte con le altre forme di valutazione di cui alla lettera a), le informazioni relative alla decisione di esenzione e le ragioni per cui e' stata concessa;
c) informa la Commissione europea, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel caso di interventi di competenza regionale, prima di consentire il rilascio dell'autorizzazione, delle motivazioni dell'esclusione accludendo le informazioni messe a disposizione del pubblico.

Art. 7.
Competenze

Art. 7.
Competenze

1. Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e

<p>programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete ad organi dello Stato.</p> <p>2. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.</p> <p>3. Sono sottoposti a VIA in sede statale i progetti di cui all'allegato II al presente decreto.</p> <p>4. Sono sottoposti a VIA secondo le disposizioni delle leggi regionali, i progetti di cui agli allegati III e IV al presente decreto.</p> <p>5. In sede statale, l'autorità competente e' il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria.</p> <p>6. In sede regionale, l'autorità competente e' la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.</p> <p>7. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi e regolamenti le competenze proprie e quelle degli altri enti locali. Disciplinano inoltre:</p> <p>a) i criteri per la individuazione degli enti locali territoriali interessati;</p> <p>b) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;</p> <p>c) eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel presente decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre alla disciplina del presente decreto, e per lo svolgimento della consultazione;</p> <p>d) le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia.</p> <p>8. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano informano, ogni dodici mesi, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare circa i provvedimenti adottati e i procedimenti di valutazione in corso.</p> <p style="text-align: center;">Art. 8. <i>Norme di organizzazione</i></p>	<p>6. Per i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni, alle province autonome o agli enti locali, l'autorità competente e' la pubblica amministrazione delegata all'approvazione del piano o programma, secondo le disposizioni della normativa regionale o delle province autonome di Trento e Bolzano. Nel caso in cui l'autorità competente coincidesse con l'autorità precedente, quest'ultima la individua al suo interno, tra i settori con competenze nella tutela e valorizzazione dell'ambiente.</p> <p>c) eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel presente decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre alla disciplina del presente decreto, e per lo svolgimento della consultazione, nonché per l'esclusione dalla verifica di assoggettabilità;</p> <p>c bis) la costituzione di elenchi di piani e programmi di competenza regionale da assoggettare direttamente a VAS;</p> <p style="text-align: center;">Art. 8. <i>Norme di organizzazione</i></p>
---	--

1. La Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, istituita dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, assicura al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle norme di cui al presente decreto.

2. Nel caso di progetti per i quali la valutazione di impatto ambientale spetta allo Stato, e che ricadano nel campo di applicazione di cui all'allegato V del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, il supporto tecnico-scientifico viene assicurato in coordinamento con la Commissione istruttoria per l'autorizzazione ambientale integrata ora prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90.

3. I componenti della Commissione sono nominati, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, con decreto del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, per un triennio.

4. I componenti della Commissione provenienti dalle amministrazioni pubbliche sono posti, a seconda dei casi, in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o in aspettativa nel rispetto dei rispettivi ordinamenti. Nel caso prestino la propria prestazione a tempo parziale sono posti dall'amministrazione di appartenenza in posizione di tempo definito. In seguito al collocamento fuori ruolo o in aspettativa del personale, le Amministrazioni pubbliche rendono indisponibile il posto liberato.

Art. 9.

Norme procedurali generali

1. Le modalità di partecipazione previste dal presente decreto, soddisfano i requisiti di cui agli articoli da 7 a 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, concernente norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

2. L'autorità competente, ove ritenuto utile indice, così come disciplinato dagli articoli che seguono, una o più conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate.

3. Nel rispetto dei tempi minimi definiti per la consultazione del pubblico, nell'ambito delle procedure di seguito disciplinate, l'autorità competente può concludere con il proponente o l'autorità procedente e le altre amministrazioni pubbliche interessate accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti.

4. Per ragioni di segreto industriale o commerciale e' facoltà del proponente presentare all'autorità competente motivata richiesta di non rendere pubblica parte della

Art. 9.

Norme procedurali generali

2. L'autorità competente, ove ritenuto utile indice, così come disciplinato dagli articoli che seguono, una o più conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 al fine di acquisire elementi informativi e le **indicazioni** da parte delle altre autorità pubbliche interessate.

documentazione relativa al progetto, allo studio preliminare ambientale o allo studio di impatto ambientale. L'autorità competente, verificate le ragioni del proponente, accoglie o respinge motivatamente la richiesta soppesando l'interesse alla riservatezza con l'interesse pubblico all'accesso alle informazioni. L'autorità competente dispone comunque della documentazione riservata, con l'obbligo di rispettare le disposizioni vigenti in materia.

Art. 10.

Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti

1. Il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale fa luogo dell'autorizzazione integrata ambientale per i progetti per i quali la relativa valutazione spetta allo Stato e che ricadono nel campo di applicazione dell'allegato V del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono, a tale fine, anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 e il provvedimento finale le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo decreto n. 59 del 2005.

2. Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005, la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA. E' in ogni caso assicurata l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. Se l'autorità competente in materia di VIA coincide con quella competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale faccia luogo anche di quella autorizzazione. In questo caso, lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell'articolo 5 e il provvedimento finale le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo decreto n. 59 del 2005.

3. La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

4. La verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 può essere condotta, nel rispetto delle disposizioni contenute

Art. 10.

Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti

nel presente decreto, nell'ambito della VAS. In tal caso le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

5. Nella redazione dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, relativo a progetti previsti da piani o programmi già sottoposti a valutazione ambientale, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale. Nel corso della redazione dei progetti e nella fase della loro valutazione, sono tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS.

Titolo II

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art. 11.

Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica e' avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;

3. La fase di valutazione e' effettuata durante la fase

Titolo II

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art. 11.

Modalità di svolgimento

1. La Valutazione Ambientale Strategica e' avviata dal proponente o, a seconda dei casi, dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) **l'eventuale** svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) **la dichiarazione di sintesi relativa al modo in cui nel piano o programma si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;**
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6, **specificati dalle disposizioni delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano emanate ai sensi del precedente articolo 7, comma 7;**

b) **collabora con il proponente o l'autorità procedente** al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) **elabora**, tenendo conto della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, **una dichiarazione di sintesi relativa al modo in cui nel piano o programma si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio;**

3. **La VAS** e' effettuata durante la fase di **elaborazione**

preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa e' preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione .

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

Art. 12.

Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Art. 13.

del piano o del programma ed anteriormente alla sua **adozione ed** approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa e' preordinata a garantire che gli **effetti** significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Art. 12.

Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3 **e 3 bis, tenendo conto dei casi specificati dalle disposizioni regionali di cui al precedente art.7, comma 7, il proponente o l'autorità procedente** trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo **e/o** informatico, **un documento di sintesi della proposta di piano o programma, contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi** dell'attuazione del piano o programma sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione **con il proponente o l'autorità procedente** individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro **il documento di sintesi di cui al comma 1** per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente, **nonché al proponente ed all'autorità procedente.**

3. **L'autorità competente**, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto dei pareri pervenuti, verifica se il piano o programma possa avere **effetti** significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, **sentiti il proponente e l'autorità procedente**, e tenuto conto dei pareri pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Art. 13.

<i>Redazione del rapporto ambientale</i>	<i>Redazione del rapporto ambientale</i>
<p>1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.</p> <p>2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.</p> <p>3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.</p> <p>4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.</p> <p>5. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.</p> <p>6. La documentazione e' depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.</p>	<p>1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.</p> <p>3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente e costituisce parte integrante del piano o del programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione, adozione ed approvazione.</p> <p>4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.</p> <p>5. La proposta di piano o di programma, insieme con il rapporto ambientale, è trasmessa all'autorità competente prima della sua adozione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico affinché abbiano l'opportunità di esprimersi.</p> <p>6. La documentazione e' depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli effetti della sua attuazione.</p>
<p style="text-align: center;">Art. 14. <i>Consultazione</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 14. <i>Consultazione</i></p>

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto.

Art. 15.

Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Art. 16.
Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, e' trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, **il proponente o** l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma, del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi **conoscitivi**.

Art. 15.

Dichiarazione di sintesi relativa al modo in cui nel piano o programma si è tenuto conto del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con **il proponente e** l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 **ed elabora la dichiarazione di sintesi che illustra come nel piano o programma siano stati integrati gli esiti del rapporto ambientale e delle consultazioni** entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.

2. **Il proponente o l'autorità procedente**, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce **della dichiarazione di sintesi** prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione, **motivando le decisioni assunte**.

Art. 16.
Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 15, comma 1, e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, **sono trasmessi** all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

<p style="text-align: center;">Art. 17. <i>Informazione sulla decisione</i></p> <p>1. La decisione finale e' pubblicata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 17. <i>Informazione sulla decisione</i></p> <p>1. La decisione finale e' pubblicata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione delle sedi ove si possa prendere visione del piano o programma approvato e di tutta la documentazione oggetto del processo di VAS. Sono rese pubbliche, eventualmente anche attraverso la pubblicazione sul sito web dell'autorità competente:</p> <p>a) la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 15, comma 1.</p> <p>b) <i>abrogato</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 18. <i>Monitoraggio</i></p> <p>1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità precedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.</p> <p style="text-align: center;"><i>omissis</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo IV</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 18. <i>Monitoraggio</i></p> <p>1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Nella fase di elaborazione e redazione del piano o programma, l'autorità competente per la VAS collabora con il proponente o l'autorità precedente alla progettazione del sistema di monitoraggio che deve essere incluso nella redazione del rapporto ambientale. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi, eventualmente, del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione, se del caso anche attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità precedente o del proponente.</p> <p style="text-align: center;"><i>omissis</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo IV</i></p>

VALUTAZIONI AMBIENTALI INTERREGIONALI E TRANSFRONTALIERE	VALUTAZIONI AMBIENTALI INTERREGIONALI E TRANSFRONTALIERE
<p style="text-align: center;">Art. 30. <i>Impatti ambientali interregionali</i></p> <p>1. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS e di progetti di interventi e di opere sottoposti a procedura di VIA di competenza regionale che risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, il processo di valutazione ambientale e' effettuato d'intesa tra le autorità competenti.</p> <p>2. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS e di progetti di interventi e di opere sottoposti a VIA di competenza regionale che possano avere impatti ambientali rilevanti su regioni confinanti, l'autorità competente e' tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonche' degli enti locali territoriali interessati dagli impatti.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 30. <i>Impatti ambientali interregionali</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 31. <i>Attribuzione competenze</i></p> <p>1. In caso di piani, programmi o progetti la cui valutazione ambientale e' rimessa alla regione, qualora siano interessati territori di più regioni e si manifesti un conflitto tra le autorità competenti di tali regioni circa gli impatti ambientali di un piano, programma o progetto localizzato sul territorio di una delle regioni, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può disporre che si applichino le procedure previste dal presente decreto per i piani, programmi e progetti di competenza statale.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 31. <i>Attribuzione competenze</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 32. <i>Consultazioni transfrontaliere</i></p> <p>1. In caso di piani, programmi o progetti che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, o qualora un altro Stato così richieda, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero degli affari esteri e per suo tramite, ai sensi della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta a Espoo il 25 febbraio 1991, ratificata ai sensi della legge 3 novembre 1994, n. 640, nell'ambito delle fasi di cui agli articoli 13 e 21, provvede alla notifica dei progetti e di una sintesi della documentazione concernente il piano, programma e progetto. Nell'ambito della notifica e' fissato il termine, non superiore ai sessanta giorni, per esprimere il proprio interesse alla partecipazione alla procedura.</p> <p>2. Qualora sia espresso l'interesse a partecipare alla procedura, si applicano al paese interessato le procedure per l'informazione e la partecipazione del pubblico definite dal presente decreto. I pareri e le osservazioni delle autorità pubbliche devono pervenire entro sessanta</p>	<p style="text-align: center;">Art. 32. <i>Consultazioni transfrontaliere</i></p>

<p>giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui agli articoli 14 e 24. Salvo altrimenti richiesto, verrà trasmessa, per la partecipazione del pubblico e l'espressione dei pareri delle autorità pubbliche, contestualmente alla ricezione della comunicazione, la sintesi non tecnica di cui agli articoli 13 e 23. La decisione di cui all'articolo 26 e le condizioni che eventualmente l'accompagnano sono trasmessi agli Stati membri consultati.</p> <p>3. Fatto salvo quanto previsto dagli accordi internazionali, le regioni o le province autonome informano immediatamente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quando progetti di loro competenza possono avere impatti ambientali transfrontalieri e collaborano per lo svolgimento delle fasi procedurali di applicazione della convenzione.</p> <p>4. La predisposizione e la distribuzione della documentazione necessaria sono a cura del proponente o dell'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.</p> <p>5. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero degli affari esteri, d'intesa con le regioni interessate, stipulano con i Paesi aderenti alla Convenzione accordi per disciplinare le varie fasi al fine di semplificare e rendere più efficace l'attuazione della convenzione.</p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo V</i> NORME TRANSITORIE E FINALI</p> <p style="text-align: center;">Art. 33. <i>Oneri istruttori</i></p> <p>1. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> della Repubblica italiana, sono definite, sulla base di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo previste dal presente decreto.</p> <p>2. Per le finalità di cui al comma 1, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire proprie modalità di quantificazione e corresponsione degli oneri da porre in capo ai proponenti.</p> <p>3. Nelle more dei provvedimenti di cui ai commi 1 e 2, si continuano ad applicare le norme vigenti in materia.</p> <p>4. Al fine di garantire l'operatività della Commissione di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della</p>	<p>4. La predisposizione e la distribuzione della documentazione necessaria sono a cura del proponente o dell'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza dello Stato.</p> <p style="text-align: center;"><i>Titolo V</i> NORME TRANSITORIE E FINALI</p> <p style="text-align: center;">Art. 33. <i>Oneri istruttori</i></p>
--	--

Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, nelle more dell'adozione del decreto di cui all'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e fino all'entrata in vigore del decreto di determinazione delle tariffe di cui al comma 1 del presente articolo, per le spese di funzionamento nonché per il pagamento dei compensi spettanti ai componenti della predetta Commissione e' posto a carico del richiedente il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma forfetaria pari ad euro venticinquemila per ogni richiesta di autorizzazione integrata ambientale per impianti di competenza statale; la predetta somma e' riassegnata entro sessanta giorni, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, e da apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le somme di cui al presente comma si intendono versate a titolo di acconto, fermo restando l'obbligo del richiedente di corrispondere conguaglio in relazione all'eventuale differenza risultante a quanto stabilito dal decreto di determinazione delle tariffe, fissate per la copertura integrale del costo effettivo del servizio reso.

Art. 34.

Norme tecniche, organizzative e integrative

1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con uno o più regolamenti da emanarsi, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, provvede alla modifica ed all'integrazione delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni di cui al presente decreto. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 13 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, relativamente al recepimento di direttive comunitarie modificative delle modalità esecutive e di caratteristiche di ordine tecnico di direttive già recepite nell'ordinamento nazionale. Resta ferma altresì, nelle more dell'emanazione delle norme tecniche di cui al presente comma, l'applicazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988.

2. Al fine della predisposizione dei provvedimenti di cui al comma 1, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare acquisisce il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle

associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, provvede all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002.

4. Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.

5. Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

6. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e le province autonome cooperano per assicurare assetti organizzativi, anche mediante la costituzione di apposite unità operative, senza aggravio per la finanza pubblica, e risorse atti a garantire le condizioni per lo svolgimento di funzioni finalizzate a:

- a) determinare, nell'ottica della strategia di sviluppo sostenibile, i requisiti per una piena integrazione della dimensione ambientale nella definizione e valutazione di politiche, piani, programmi e progetti;
- b) garantire le funzioni di orientamento, valutazione, sorveglianza e controllo nei processi decisionali della pubblica amministrazione;
- c) assicurare lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici in materia di valutazione ambientale;
- d) favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità dell'integrazione ambientale;
- e) agevolare la partecipazione delle autorità interessate e del pubblico ai processi decisionali ed assicurare un'ampia diffusione delle informazioni ambientali.

7. Le norme tecniche assicurano la semplificazione delle

<p>procedure di valutazione. In particolare, assicurano che la valutazione ambientale strategica e la valutazione d'impatto ambientale si riferiscano al livello strategico pertinente analizzando la coerenza ed il contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni di livello superiore. Il processo di valutazione nella sua interezza deve anche assicurare che piani, programmi e progetti riducano il flusso di materia ed energia che attraversa il sistema economico e la connessa produzione di rifiuti.</p> <p>8. Il sistema di monitoraggio, su base regionale, anche con le Agenzie per la protezione dell'ambiente regionali, e nazionale, Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (APAT) e Sistema statistico nazionale (SISTAN), garantisce la raccolta dei dati concernenti gli indicatori strutturali comunitari o altri appositamente scelti.</p> <p>9. Le modifiche agli allegati alla parte seconda del presente decreto sono apportate con regolamenti da emanarsi, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</p> <p style="text-align: center;">Art. 35. <i>Disposizioni transitorie e finali</i></p> <p>1. Le regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto.</p> <p>2. Trascorso il termine di cui al comma 1, trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili.</p> <p><i>2-bis.</i> Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità del presente decreto ai sensi dei relativi statuti.</p> <p><i>2-ter.</i> Le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.</p>	<p><i>2-ter.</i> Le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto possono essere concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.</p>
--	--